



te a Monterosso e a Vernazza. Sono stati anche riattivati gli impianti a servizio delle reti telefoniche mobili (solo a Monterosso i cellulari sono "muti" fino a lunedì). Vernazza resta però "fisicamente" isolata per chi volesse recarsi lì in macchina: il paesino delle Cinque Terre è raggiungibile solo via mare e via ferrovia.

IDANNI

Intanto cominciano ad avere contorni più precisi i danni causati dall'alluvione e dall'incuria. La provincia di Massa Carrara ha stilato un primo temporaneo bilancio dei guasti provocati alle infrastrutture del territorio. Il presidente Osvaldo Angeli parla di 100 milioni di euro, danni che non includono quelli ai beni mobili e immobili o alle attività commerciali o agricole. Varcato il confine ligure, Monterosso accusa danni per 30 milioni di euro, stima del sindaco del comune delle Cinque Terre, Angelo Betta. «Monterosso è annegato nel fango ma i canali erano puliti - sottolinea Betta in una nota - hanno ceduto i muretti a secco e una massa enorme di fango è arrivata fino al mare che martedì era forza 5 e non riusciva più a ricevere». Nessuna speculazione edilizia ha aggravato le conseguenze dell'alluvione, sottolinea ancora

Servizi

Ieri è tornata la luce telefonia a singhiozzo Srtade ancora fuori uso

il sindaco precisando: «qui non si costruiscono case dal 1976». Non così nelle altre zone, e non sono solo le case il problema: qualsiasi edificazione, anche un parcheggio, toglie fame al terreno. Altri danni vede la Capitaneria di Porto di Genova, che ha lanciato un allarme per la presenza di imbarcazioni, detriti e tronchi d'albero alla deriva, nel tratto di mare compreso tra il capoluogo ligure e La Spezia. Ai dipartimenti della zona viene raccomandata attenzione perché i natanti semi affondati, trascinati dalla corrente, possono rappresentare un potenziale pericolo per la navigazione.

IL TEMPO

Il lavoro di volontari, "angeli del fango", militari, per scavare altri corpi e comunque mettere in provvisoria sicurezza la zona sono continui, generosi. Ma contro di loro c'è il tempo: altri tre giorni, poi il meteo prevede pioggia. Molta. Che potrebbe complicare tutto. Fango e detriti vanno tolti prima che l'acqua li renda ancora pericolosi. ♦

→ **Concertone di fine ottobre** in piazza del Popolo con Flc Cgil

→ **Musicisti e studenti**, ricercatori e comici. «Tagliare non serve»

La cultura per ricostruire Camusso: governo ostinato

«Abbiamo bisogno di ricominciare a crescere, ridurre la precarietà, assumere e non licenziare». Così Susanna Camusso, segretario nazionale della Cgil, intervenendo all'iniziativa per l'istruzione in piazza del Popolo a Roma.

GIOIA SALVATORI

ROMA

Ricostruire l'Italia a partire dall'istruzione, dalla cultura dalla ricerca. Rilanciare la partecipazione democratica anche attraverso l'attività sindacale, salvare ciò che resta nelle macerie dei tagli e dire che così non va. Contro un «governo che si ostina ad andare in direzione contraria tagliando sulla cultura mentre tutti gli altri paesi ci investono». Ieri sera la Flc Cgil ha portato in piazza del Popolo a Roma musicisti, studenti, ricercatori, comici. Concertone di fine ottobre per dire che la cultura unisce, fortifica il Paese, serve al rilancio economico. C'è anche il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che parafrasa De André, chiede di nuovo le dimissioni di Berlusconi e replica al ministro del lavoro Maurizio Sacconi che vorrebbe l'abolizione dell'articolo 18 per le piccole imprese: «Berlusconi è da licenziare e Sacconi vuole misure bocciate 10 anni fa...».

I TAGLI

Sull'istruzione specifica: «Oggi tutti i problemi partiti con gli 8 miliardi di tagli nel 2008 sono visibili e non si può uscire dalla crisi se l'istruzione è mortificata dai tagli. È un Paese senza speranza quello che non investe su questa voce». L'appello è a riprendersi uno spazio di rappresentanza democratica già con le elezioni delle Rsu di marzo, evento a cui guarda la campagna della Cgil «Ricostruiamo l'Italia» che è partita a maggio e che ieri ha fatto tappa in piazza del Popolo. «Visto che abbiamo incontrato il ministro dell'Istruzione Gelmini tre o quattro volte dal 2008 ad oggi, proviamo a riprenderci lo spazio di partecipazione che ci è stato tolto con le nuove Rsu, col fine di ricostruire dal basso un rapporto democratico col territorio», è l'appello del segretario generale della



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Susanna Camusso in piazza fra le bandiere del sindacato

federazione della conoscenza Flc Cgil Mimmo Pantaleo. Sul palco si esibiscono Frankie Hi-Nrg, Daniele Silvestri, Max Paiella, Ascanio Celestini, conduce Dario Vergassola.

In piazza ci sono docenti, musicisti, precari, genitori. Ci sono Angelica e Antonella che hanno i figli all'ultimo anno del liceo e sono pronte a salutarli a malincuore se emigreranno all'estero; ci sono Gabriele e Federica, studenti di violino e pianoforte al conservatorio: «con le orchestre in crisi fare pratica è una chimera e il tre più due anche da noi ha peggiorato tutto: devi arrivare al test d'ammissione ben preparato ma devi farlo in privato poi».

L'economista

«Eppure questo sarebbe un settore che non teme la concorrenza cinese...»

ché i licei musicali non sono mai nati». Poi c'è il grafico quarantenne ancora precario, Michela che insegna ad Afragola e da un mese ha cinque alunni di un'altra prima media nella sua: non hanno la supplente. In piazza ci sono molte sue colleghe: Daniela e Anna sono professoressa pronte a confluire in istituti comprensivi: «uniranno le nostre scuole medie a altre scuole, gran-

di e piccoli nella stessa struttura e tagli al personale. Avverrà dal prossimo settembre e i genitori ancora non sanno niente». Il dimensionamento, cioè l'accorpamento delle scuole con meno di 1000 alunni previsto dalla finanziaria per tagliare su dirigenti e amministrativi è una delle misure più indigeste: «Taglierà 1800 collaboratori scolastici, 1150 dirigenti, 1300 Ata (assistente tecnico amministrativo n.d.r.), è la prosecuzione di un attacco iniziato nel 2008», dice Pantaleo, ricordando anche i 141mila posti andati in fumo dopo il taglio di 8 miliardi del 2008. In attesa del settembre 2012, si confida nell'esito dei ricorsi presentati da sette regioni contro l'ultimo "riordino". Intanto sul palco Vergassola scherza con gli studenti: «Non parlate di reti orizzontali che B. capisce male...». Hanno appena finito di suonare i Blues Willies e viene proiettato un videomessaggio dell'economista, docente a Roma Tre, Paolo Leon: «L'Italia deve investire in cultura perché è un settore che non teme concorrenza, di certo non teme quella cinese». Aggiunge: «Nessun elemento della vita pubblica e privata ha senso se si taglia la cultura, è ciò che tiene insieme il Paese, se ne veniamo privati torniamo ad essere i bruti di Dante». ♦